Maiocchi

Antonio Cavagna Sangiuliani. Le chiese e il chiostro di Piona.

Antonio Cavagna Sangiuliani.

LE CHIESE
E IL CHIOSTRO DI PIONA

(Estratto dalla Rivista Archeologica della Provincia e diocesi di Como - fasc. 50).
Milano, 1904 - Tip. Cogliati
Con tavole e illustrazioni pag. 55

(Estratto dalla Rivista di Scienze Storiche fasc. 12)
Anno 1904



PAVIA
TIP. CART. CAJO ROSSETTI
1904

Ant. Cavagna Sangiuliani, *Le Chiese e il Chiostro di Piona*, estratto della *Riv. Archeologica di Como*, fasc. 50, dicembre 1904, Milano, Cogliati, con tavole e illustr. pag. 55.

Pressochè sulla punta di un promontorio che chiude un'insenatura del Lago di Como alle falde del Monte Legnoncino e poco prima del bacino di Colico, sorse nei primi anni del secolo VII. per opera di S. Agrippino vescovo di Como, una chiesetta dedicata a S. Giustina martire. Forse prima era stato colà edificato anche il tempietto di S. Maria; ma l' importanza dell' uno e dell' altro edificio fu oscurata dalla fondazione di S. Nicolao, cui si unì presto un monastero, divenuto e detto Priorato di Piona. Quantunque in rovina, quell'edificio è della più grande importanza per l' arte che presiedè alla sua armonica costruzione; specialmente il chiostro si presenta come un' opera elegantissima, improntata nelle sue linee generali ad un concetto unico nella ortografia e ad un singolare carattere decorativo. Il cortile di forma quadrangolare ma non ad angoli retti, nè orizzontale, seguendo il declivio del monte, è racchiuso da un portico continuo, sostenuto da 41 colonne e da 4 pilastri marmorei, coperto con un soffitto in legno e coronato da un loggiato superiore difeso da semplice tetto, per la sua eleganza e il brioso effetto policromo dei materiali di costruzione, disposti a fasce di marmo bianco e nero, che ricordano lo splendido edificio del Broletto di Como, fece scrivere al Merzario che esso « è una creazione medioevale che può competere per venustà, euritmia e per certo buon gusto e finitezza di lavoro, con quanto di meglio fu prodotto in architettura e scultura (1) ».

Parecchi hanno ricordato già nelle loro opere questo gioiello artistico, ma nessuno lo fece colla cura e coll'ampiezza usata dal Conte Cavagna nel suo ultimo lavoro. Egli delinea dapprima la storia dell'edificio: accennato alle costruzioni dei due antichi tem-

(1) Merzario, *I Maestri Comacini*, Milano, Agnelli, 1893, vol. I. p. 128.

pietti, poi del S. Nicolao, con due iscrizioni tuttora esistenti prova che il chiostro fu eretto *tempore prioratus Bonacursii de Canova... de Grabadona* nel 1252 e nel 1257. Le ricerche fra i documenti dell' Archivio di stato di Milano fruttarono poco all' A. giacchè sono perdute quasi tutte le carte di quel Priorato, anteriori al sec. XVI. Non possiamo stabilire su documenti qual fosse la Congregazione Religiosa a cui il fondatore Priore Bonaccursio apparteneva, perciò l'A. è incerto fra i Cluniacesi di Francia, fra gli Agostiniani, e certi altri monaci che egli crede della Germania.

Riassume le vicende storiche del Priorato fin quasi a noi; poi ne descrive minutamente le bellezze architettoniche e dall' esame architettonico-stilistico e dalla considerazione dei fatti storici accertati intorno alla sua edificazione, prova, con buon esito, che l'opera è da attribuirsi ai maestri Comacini, escluso ogni intervento di maestranza e di artefici stranieri. Chiude il lavoro delineando ciò che rimane a fare per la conservazione dell' artistico edificio, il quale, se abbandonato a sé, non tarderà a precipitare in piena rovina.

Occasione a scrivere questo pregevole lavoro porse al Cavagna il nostro valente collaboratore Diego Sant' Ambrogio, il quale appoggiandosi alla singolare caratteristica dei capitelli di quel chiostro, ch'egli stimò francesi per gusto e per origine, e fondandosi sul fatto, da lui accertato sulla scorta della *Bibliotheca Cluniacensis* del P. Marrier (1), che Piona fu Priorato di Cluny, fu indotto a togliere quel gioiello all'arte italiana, per dirlo costrutto da monaci francesi su disegno e su forme venuti di Francia. Anche prima di lui il Melani, sempre a cagione degli insoliti capitelli, aveva scritto: « Le forme di un gusto che non è più lombardo si esprimono singolarmente in certi capitelli decisamente gotici. Gli storici futuri dell'architettura lombarda tengano conto di questi elementi nuovi. Si tratta dell'opera di un forestiere? È l'arte francese che comincia a seminare la sua influenza e a pre-

(1) L'annotazione della *Bibliotheca* è la seguente: « Prioratus S. Nicolai de Payona Cumanensis diocesis, ubi debent esse octo monachi et debent celebrare cotidie missam cum nota. Eleemosyna ibidem, eam petentibus, erogatur ». È tolta dall'elenco delle case cluniacesi del 1367, perciò, che in questo tempo Piona fosse dei religiosi di Cluny, non può esser revocato in dubbio. I Cluniacesi avevano nel Comasco anche le case di S. M. di Cernobbio e di S. Giovanni di Vertemate.



parare il terreno alla fioritura del gotico? » Il Sant'Ambrogio risolutamente rispose di sì, dando ai Cluniacesi di Francia il vanto



della fondazione. Il Cavagna risponde in modo convincente di no, dimostrando la improbabilità che un Gravedonese, faccia costrurre

il chiostro a tutte sue spese e rifiuti l'opera della maestranza comacina locale, la più celebrata in tutta Europa, per affidarsi a maestri stranieri e sconosciuti; dimostrando le relazioni stilistiche fra il chiostro di Piona ed altri monumenti incontrastati dell'arte comacina; spiegando la singolare caratteristica dei capitelli pionesi, colla speciale attitudine ed abilità dei maestri comacini ad assimilare alla loro arte quegli elementi che nelle loro peregrinazioni all'estero trovavano consone alla loro maniera, e la miglioravano. Ciò è proprio a dirsi del caso presente, il quale, se significa qualche cosa, vale a provare la loro abilità nell' innestare lo stile gotico al lombardo, per darci quello stile gotico-lombardo che fu la seconda (se non la terza) transizione fra noi dai ricordi classici al Rinacimento, in un lungo viaggio di mille anni.

Non possiamo seguire il Cavagna nelle argomentazioni a *similibus* che in favore della sua tesi, gia assicurata, vuol dedurre da monumenti dell'Italia centrale. Là siamo in altre circostanze e ci troviamo innanzi coefficenti che mancarono nell' Italia settentrionale. Ma di ciò s'è accorto l'A. che in un' aggiunta alla fine del volumetto attenua la misura delle accennate argomentazioni. Così pure non sappiamo perchè l'A. metta in antagonismo i Cluniacesi con altri frati da lui detti tedeschi, ai quali, perchè germanici, l'A. propende ad accordare la fondazione di Piona, meglio che ai francesi di Cluny. I *frati tedeschi* di pag. 45, derivano dai *Frati Teutonici* della stessa pagina e di pag. 39 e 27 che, sono i *Teotonici* di pag. 12, 11, 10 perchè così chiamati da G. B. Giovio nel suo Commentario sul Lario. Non credo che l'ordine militare teutonico abbia avuti Priorati e possessi sul lago di Como: si tratta molto probabilmente dei frati del *tau*, così detti dalla croce a *tau* che recavano sul petto, conosciuti più comunemente sotto il nome di Frati di S. Antonio, la cui casa centrale era in Francia, a Vienna nel Delfinato. Accenno a questo piccolo neo, per poter dire che in tutto il resto il lavoro è riuscito e che la tesi, molto lusinghiera per la storia artistica italiana, mi pare con solide ragioni dimostrata.

RODOLFO MAIOCCHI.


UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 042253531